

Sei personaggi in cerca d'autore – trama

Sei persone entrano in un teatro mentre gli attori stanno provando il dramma di **Pirandello** "Il giuoco delle parti". Queste sei figure in realtà non sono persone, ma **personaggi**, immaginati da uno scrittore che a un certo punto li ha abbandonati. Adesso i personaggi vorrebbero che il **capocomico** sostituisse l'autore e facesse recitare il loro dramma agli attori professionisti presenti sul palcoscenico.

Così ciascuno dei *Sei personaggi in cerca d'autore* comincia a raccontare la propria storia personale. Il **Padre**, dopo aver avuto un **Figlio**, lascia che la **Madre** se ne vada con l'amante (il segretario che viveva in casa con loro), «uomo a lei più affine». La **Madre** e l'amante mettono al mondo tre figli: la **Figliastro**, il **Giovinetto**, la **Bambina**. Alla morte dell'amante, la **Madre** torna in città. Qui il caso gioca un tiro maligno ai personaggi principali: la **Figliastro**, giovane e bella, cade nella rete di Madama Pace, che, dietro la copertura di una casa di mode, gestisce una casa di appuntamenti. Il **Padre**, in cerca di piacere, incontra nella casa la **Figliastro** che non conosce. Tra i due non vi è alcun rapporto, poiché – grande colpo di scena! – sopraggiunge la **Madre** che vuole sottrarre la **Figliastro** dalle grinfie di Madama Pace. Con orrore scopre il **Marito** con la **Figliastro**. Inorridito e vergognoso, travolto dalle spietate accuse della **Figliastro** che lo ritiene ipocrita, meschino e vizioso, il **Padre** decide di riprendere con sé la **Madre** e l'intera famiglia. Il **Figlio**, che non accetta la nuova realtà familiare, reagisce contro gli improvvisi intrusi e li tratta sgarbatamente.

Durante le prove, alle quali i personaggi assistono ora in silenzio, ora intervenendo con commenti e suggerimenti, gli attori risultano però falsi ai loro occhi, diversi da loro, e, per fare in modo che il destino si compia, dovranno, infine, essere essi stessi, sul palcoscenico, a recitare il proprio tragico dramma fino all'epilogo.

La rappresentazione riprende, ambientata in un giardino dove la **Madre** scopre la **Bambina** annegata nella vasca e, un attimo dopo, inorridita, scorge dietro un albero la figura del **Giovinetto**, che, avendo assistito all'intera scena, preso da una disperata solitudine, si suicida, sparandosi un colpo di

rivoltella. La **Madre** urla disperata; gli attori sono sconcertati: non sanno se il **Giovinetto** sia morto o meno.

Il capocomico, indispettito per la giornata di prove perduta, ordina agli attori di andare via e all'elettricista di spegnere tutte le luci. Ma, subito, dietro il fondalino, come per uno sbaglio d'attacco, s'accende un riflettore verde, che proietta, grandi e spiccate, le ombre dei Personaggi, meno il Giovinetto e la Bambina. Il capocomico, vedendole, schizza via dal palcoscenico, atterrito. Si spegne il riflettore dietro il fondalino e lentamente viene avanti prima il **Figlio**, poi la **Madre** con le braccia protese verso di lui, e dopo ancora il **Padre**. Si fermano a metà del palcoscenico, rimangono lì come forme trasognate. Viene fuori per ultima la **Figliastro** che fugge con una folle, amara risata, scomparendo dalla scena.